



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
 Padova

IL GAZZETTINO
 Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

24 FEBBRAIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4
Veronese				
Adige Po				
Delta del Po				
Alta Pianura Veneta				
Brenta				
Adige Euganeo				
Bacchiglione				
Acque Risorgive				
Piave				
Veneto Orientale				
LEB				

24 FEBBRAIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

IL CASO Licenza di uccidere, oggi al Tar il ricorso dell'associazione Vittime della caccia

I killer di nutrie davanti al giudice

*"Ormai questi roditori sono tutelati come i panda". Restano i rischi per argini e sicurezza***Marco Randolo**

ROVIGO - A processo i killer delle nutrie. Oggi il Tar del Veneto valuterà il ricorso dell'associazione Vittime della caccia, che ha impugnato l'ordinanza con cui, nel novembre scorso, il sindaco di Rovigo Massimo Bergamin ha dato a tutti la "licenza di uccidere" i roditori che vivono nei (tanti) fiumi del nostro territorio.

Un atto illegittimo, secondo l'associazione animalista. Che ritiene, infatti, che le nutrie non possano essere toccate. Neanche con un fiore, come si dice in questi casi. E così oggi si riunirà la camera di consiglio per valutare il da farsi.

Un'udienza che, però, arriva fuori tempo massimo. Meno di un mese fa, infatti, palazzo Nodari ha fatto marcia indietro. Rimangiandosi il provvedimento emanato in autunno, e gettandolo nel cestino. L'ordinanza del sindaco, infatti, è stata annullata dallo stesso Bergamin con un nuovo atto, una vera e propria contro-ordinanza, entrata in vigore il 2 febbraio scorso.

Una scelta obbligata, a causa di una norma nazionale, votata dal parlamento. Si tratta della legge "ambientale per promuovere misure di green

economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" varata il 28 dicembre scorso ed entrata in vigore a inizio febbraio, dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Il testo, toglie ai comuni ogni potere di indirizzo su questa materia, spostando la potestà su province e regioni.

Saranno questi organi, dunque, a dover decidere il da farsi e a ridare, eventualmente, a rodigini e polesani la "licenza di uccidere" le nutrie. Per il momento, quindi, non è possibile farsi giustizia da sè. E chi ci proverà potrebbe persino rischiare di passare guai seri. Di sicuro una multa e una denuncia.

E così, il comune di Rovigo e gli altri municipi polesani, hanno dovuto fare marcia indietro, ed annullare le ordinanze con cui autorizzavano lo "sterminio" delle nutrie.

Nonostante questo, il ricorso intentato in autunno dall'associazione Vittime della caccia, su scala nazionale, è rimasto "in piedi". E oggi, davanti alla camera di consiglio, l'avvocato del comune Ferruccio Lembo cercherà di far valere le ragioni di palazzo Nodari.

Chiara la linea "difensiva" del municipio: "L'ordinanza è stata ritirata, per cui è venuta meno la materia del contendere. Certo è che ormai le

nutrie sono diventate come i panda: impossibili da toccare", spiega l'avvocato Lembo. In questo modo, il Tar dovrebbe archiviare il caso. Del resto, l'associazione ambientalista la sua vittoria l'ha già avuta, con il ritiro dell'ordinanza.

Ma quello delle nutrie, comunque lo si voglia guardare, resta un problema aperto. E riguarda direttamente la sicurezza del territorio dal punto di vista idrogeologico: le nutrie, infatti, scavano le loro lunghe tane negli argini di fiumi e canali, mettendone persino a rischio la tenuta. Con il pericolo, neanche troppo fantascientifico, di esporre il territorio a disastrose alluvioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORDINANZA Annullata il 2 febbraio

Gabbie-trappola, poi l'eutanasia era questo il piano per lo sterminio

ROVIGO - Caccia aperta alle nutrie. Era questo l'intento di Massimo Bergamin quando, nel novembre scorso, con un'apposita ordinanza, diede a tutti i rodigini la "licenza di uccidere". Nel testo, poi ritirato dopo appena due mesi e mezzo, era previsto che il "contenimento della popolazione delle nutrie" fosse effettuato "attraverso la cattura mediante gabbie-trappola e successiva soppressione eutanasia". L'iniziativa - si leggeva nel

documento - "può essere effettuata su tutto il territorio comunale, durante l'intero arco dell'anno e senza limite di orario da parte dei proprietari/conduuttori dei fondi agricoli e non, interessati dalla presenza della specie, del personale degli enti delegati alla gestione/tutela delle acque, nonché da ditte di disinfestazione o pest-control, risultanti affidatarie di incarico di disinfestazione con le modalità previste".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROVIGO

Lotta alle nutrie animalisti all'attacco lo scontro in tribunale

ROVIGO Un ricorso a difesa delle nutrie porterà il Comune di Rovigo a costituirsi presso il Tribunale amministrativo regionale (Tar) di Venezia. L'istanza è stata presentata dall'associazione «Vittime della caccia», gruppo che si oppone all'attività venatoria in ogni forma. Per questo, nell'autunno scorso, il sodalizio aveva presentato ricorso contro l'ordinanza comunale che, depositata il 10 novembre, si proponeva di contenere la sovrappopolazione, attraverso l'eliminazione mirata di alcuni esemplari. Fatto che viene autorizzato in quanto la nutria è una specie alloctona che, quindi, nel territorio non trova predatori naturali che contribuiscano a regolarne la popolazione. Un modo per rispondere alle istanze di agricoltori e consorzi di bonifica, che temono danni agli argini e ai raccolti. Il paradosso è che l'ordinanza, oggetto di ricorso, nel frattempo ha perso validità, dopo che a gennaio l'entrata in vigore di nuove leggi ha sottratto ai Comuni la competenza.

N.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MESTRE DA BOCCIARE In pieno centro, dietro al mercato tra via Lazzari e via Fapanni

Una discarica nel Marzenego

La domanda è: ha senso spendere milioni di euro per riaprire il Marzenego in via Poerio se, meno di 100 metri più avanti dove è da sempre alla luce del sole, è ridotto in questo stato di abbandono? La foto è stata scattata in pieno centro di Mestre, in via Lazzari e alle spalle del centro Le Barche e del mercato. Sull'argine e in acqua c'è di tutto: rifiuti, pezzi di plastica, calcinacci, perfino la batteria di un'auto immersa nel canale. Eppure nessuno interviene, né il

Consorzio di **bonifica** che dovrebbe avere la competenza della cura dei corsi d'acqua, né il Comune e tantomeno Veritas.

A denunciare questa situazione è la pagina Facebook "Mestre e dintorni, immagini inconsuete", uno dei gruppi Fb più attenti e interessanti, capaci di cogliere il brutto ma anche il bello della terraferma (visitare la pagina per credere, ci sono fotografie davvero incredibili). L'autore della foto è Gianluca Costantino. (*f.fen.*)

© riproduzione riservata



DEGRADO Il Marzenego in via Lazzari, dietro a "Le Barche"

